

Fratello amatissimo

Cisa 22 Aprile 1763.

Non vi posso esprimere quanto mi dolga quello
che intorno allo stato mi scrivete della Sig.^{ra} Leo-
lina. Quando io mi credevo, che la vostra nozze
esser dovevano per ogni conto allegre, bene è da
temere non sieno malinconiche per la non anco-
ra ricuperata salute di quella che dovrebbe ad
essa nozze gressiedere. Desidero senza fine,
che si verifichi in voi, che la impressione nell'
animo nostro sono tanto men forti quanto più
sono presentita.

e. Sacta previsa vien più lenta.

Per l'altro, io ritornerai da Livorno in buona salute,
e accomodandomi il tempo, il quale si è ora messo
alla pioggia, so ragione di partire martedì per
Lucca, e spero poter esser ai primi di Maggio
a Firenze, dove vi prego indirizzarmi da qui in-
nanzi la vostra lettera, mettendo sopra la soprascritta

-ferma in Costa:-

Dal C^{te} Abate Quattini ha già ricevuto la Sig.
Marta spata la fasetta argenti, e spero che voi pre-
sto riceverete la Fed. di vita, che vi ho trasmessa
da Livorno.

Dal non sentirsi niuna nuova intorno alle mosse
dei Turchi, vado concependo una qualche buona spe-
ranza; tanto più se si verifica quello che pur dicevi
per sicuro, cioè che a Vienna aspettino presto un
ministro Turco per rinuovare la spirata tregua,
nel qual caso è molto probabile che i Veneziani
sieno nel trattato compresi.

Grande senza dubbio sarà lo strepito costà,
e la moltiplicità delle feste e per la quan-
tità de' forestieri. Io prevedo buona parte di stenti
e noie del piacere a Bologna. Dove si adirem la
nuova opera e l'aprimo del principato e cattivo
teatro che non mai stato fabbricar. amate. e
vedete quale con la più viva amicizia somiglia.



1763

2. 30 April